

NOTE E DISCUSSIONI

Paola PAOLUCCI, *A proposito di un esito latino della 'nuova Saffo'*, pp. 566-570.

Riassunto: Il trattamento del mito di Titono ed Aurora in Prop. 2, 18b parrebbe presupporre il modello del c.d. 'Carme della vecchia' di Saffo, noto ora in forma più ampia grazie ad una recente scoperta papiracea. L'individuazione dell'imitazione di Saffo da parte di Propertius consente di offrire un ulteriore supporto ad una proposta di integrazione al v. 10 della lirica di Saffo, trådito con lacuna in P. Köln Gr. 11 429 (inv. 21351+21376).

Abstract: The treatment of the myth of Tithonus and Aurora in Prop. 2, 18b seems to assume the model of the so-called 'Poem of the old age' by Sappho, now known in a wider form thanks to a recent discovered papyrus. The imitation of Sappho by Propertius offers further support to a proposal of integration in the v. 10 of the lyric by Sappho, transmitted by P. Köln Gr. 11429 (inv. 21351 + 21376).

Flaviana FICCA, *Rogi flammas exstinguere: Marte, Tiberino e la morte di Druso* (cons. ad Liv. 221-252), pp. 571-580.

Riassunto: In questo contributo si prende in esame una sezione della *Consolatio ad Liviam* (vv. 221-252) al fine di sottolineare da una parte i suoi rapporti con alcuni passi dell'*Eneide*, dall'altra la sua funzione e il suo significato all'interno del poemetto consolatorio.

Abstract: In this paper we analyze a section of the *Consolatio ad Liviam* (ll. 221-252), in order to highlight the connections with Virgil, and to grasp his meaning within the poem.

Brenda PISELLI, *Philémon et Baucis di Gounod: una rilettura del mito ovidiano*, pp. 581-589.

Riassunto: L'articolo costituisce una riflessione su una delle permanenze più singolari del mito ovidiano di Filemone e Bauci, quella di Charles Gounod, autore di *Philémon et Baucis* (1860), *opéra-comique* in tre atti su libretto di Jules Barbier e Michel Carré. In particolare, si analizzano sia le riprese sia le variazioni della rivisitazione di Gounod rispetto all'ipotesto ovidiano, anche alla luce della riscrittura favolistica di La Fontaine, individuando inoltre, nella rilettura di Gounod, influssi di Orazio e Molière.

Résumé: Dans l'article est analysé une des plus singulières permanences du mythe ovidien de Philémon et Baucis, celle de Charles Gounod, auteur de *Philémon et Baucis* (1860), *opéra-comique* en trois actes sur un livret de Jules Barbier et Michel Carré. En particulier sont examinés les constantes et les variations de la réécriture de Gounod par rapport à l'hypotexte ovidien et à la relecture de La Fontaine, en éclairant en outre chez Gounod l'influence d'Horace et de Molière.

Giuseppe PIPITONE, *Il testo B degli Hisperica Famina e il Within piscator di Letaldo di Micy*, pp. 590-600.

Riassunto: Nella sua edizione critica del *Within piscator* Ferruccio Bertini riconosce, nella sezione *de gesta re* del testo B degli *Hisperica Famina*, il canovaccio impiegato dal poeta del *Within*: Bertini arriva a tale conclusione, dopo aver registrato una notevole affinità nel contenuto, nonché nei riscontri lessicali. Se l'affinità contenutistica è innegabile, i riscontri lessicali non sempre risultano convincenti, tanto più che, assai spesso, quelli indicati da Bertini riguardano termini generici e non tipicamente 'isperici': sorge, pertanto, il dubbio che le affinità di lessico siano da imputare alla somiglianza del materiale narrativo, piuttosto che ad un rapporto di filiazione così netto, come asserito dall'illustre medievista. Tutt'al più, comune potrebbe risultare la matrice diegetica, che probabilmente alligna nella tradizione orale e folklorica.

Abstract: Along his critical edition of *Within piscator* Ferruccio Bertini recognizes, in section *de gesta re* of the B-Text of *Hisperica Famina*, the canvas used by *Within's* author: Bertini comes to this conclusion after recording *staggering* similarities in content and in language. If the affinity of content is undeniable, lexical similarities are not always convincing, especially since, very often, those indicated by Bertini concern general terms and not typically 'hisperic' words: there is, therefore, the doubt that the lexical affinities are due to the similarity of the narrative material,

BOLLETTINO DI STUDI LATINI XLV, 2015, f. II

rather than to a relationship so clear, as it has been stated by the distinguished medievalist. At most, the diegetic matrix may be common and it is probably rooted in the oral and folkloric tradition.